



Francesco Scanziani - LA PORTA DELLA FEDE

LA DONNA PERDONATA

La fede nasce dall'incontro (Gv 8 1-11)

PREGHIERA

“Ho avuto, infinite volte, il trattamento della donna da giustiziare. Un trattamento da Dio. Anche a me è stato ripetuto: vai, non insistere nell'errore, cammina guardando avanti, allietati. Ci sono stati confessionali della mia vita – quei mobili barocchi con un vecchio prete dentro, la stola sdrucita, i forellini della grata – che dovevano essere stivati di pietre da lanciare contro di me. E ho avuto il perdono, il sorriso di Dio, la sua mano sulla spalla. Vai. Non scaglio pietre, lo so e me lo ripeto. Dio mi consente sempre di tornare a casa come ci tornò l'adultera: vivo. Ho acquisito tali debiti verso il perdono di Dio che non so come potrò mai saldarli. Quella pietra che dovevo lanciare – ecco - ho l'obbligo di usarla per costruire il laborioso edificio del mio riscatto. La sua misericordia per cemento. (da “La pazienza di Dio” di Giorgio Torelli)

LA PAROLA (Gv 8,1 -11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro:””Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse:”Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose:”Nessuno, Signore”.. E Gesù disse:”Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”.

“Al mattino si recò di nuovo al tempio”. Gesù sta seduto, nella posizione del maestro, nel luogo più sacro, il tempio; quel giorno la sua lezione sarà fatta con la vita.

“Gli condussero una donna sorpresa in adulterio” Una donna è la protagonista dell'episodio, muta caratterizzata solo dal suo peccato. Non ha scusanti.

“Allora gli scribi e i farisei ...”. Gli scribi e i farisei sono coloro che “smascherano” il peccato altrui e sono padroni della Legge. Secondo l'autorità di Mosè, occorre lapidare per estirpare il peccato dal popolo. “Tu che ne dici?” I farisei intendono mettere alla prova Gesù, con la speranza di incastrarlo. “Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito in terra”. Gesù tace e scrive per terra, si china a terra quando intende prendere le distanze e lasciare agli uomini lo spazio per una decisione libera. Gesù fa finta di non esserci, li lascia soli a se stessi, solo di fronte all'insistenza si rialza, parla e poi si abbassa di nuovo, lasciandoli di fronte alla loro coscienza.

“Quelli se ne andarono”. Ecco come rispondono, posti di fronte alla responsabilità personale: se ne vanno uno ad uno. “Lo lasciarono solo e la donna era là in mezzo”. La donna e Gesù restano soli. Di nuovo Gesù si alza, si rivolge alla donna e la lascia parlare.

“Nessuno ti ha condannata?” – “Nessuno Signore”. E' forte questo fermo immagine: lei e lui, soli. Uno di fronte all'altra. La donna peccatrice e Gesù, il Signore.

“Neppure io ti condanno”. Ecco la sentenza di Gesù: “Và”, il perdono è liberante. Gesù dà vita, offre una nuova possibilità e le dice: “D'ora in poi non peccare più”. Il perdono inaugura una

nuova possibilità che da soli non si può creare.

MEDITATIO

Cosa mi dici Signore? Che cosa ci dice la tua Parola?

Siamo invitati a metterci nei panni di ciascuno dei protagonisti per rispecchiarci in loro . Sia la donna che gli altri sono peccatori. Spesso facciamo fatica ad aver il senso del peccato e non sentiamo il bisogno del sacramento della riconciliazione, né sappiamo cosa confessare. Come mai invece i santi avevano tanta coscienza del peccato?

Esaminiamo i farisei: erano uomini religiosi e pii, rigorosi riguardo alla Legge, tuttavia il loro stile li ha portati a ritenere più importanti le regole rispetto alle persone e cercano di mettere in difficoltà Gesù. Proviamo a immedesimarci in loro. Lo stile "giudicante" dei farisei diventa uno specchio in cui guardarci. Per esempio come ci rapportiamo nei confronti dei figli? Oppure al modo in cui ci misuriamo nella coppia. Dove ci conduce il costante elenco dei nostri e altrui errori (Perché fai questo, perché fai quello).

La donna perdonata: essa rappresenta bene la nostra situazione nel momento in cui ci troviamo nel peccato, siamo senza parole, senza nulla da dire, in balia degli altri. Di quella donna nessuno nega la colpa, neppure Gesù. La differenza sta nel modo in cui la affrontano, gli uni con la condanna, Gesù con la proposta di una nuova vita.

Forse ci siamo così abituati alla riconciliazione, da aver reso quasi scontato il perdono da parte di Dio. Sostare a guardarlo può aiutarci a vivere meglio il sacramento e a imparare a perdonare a nostra volta. Notiamo ad esempio che anche in un momento così teso si ferma, tace, sta seduto e sembra fare altro; questo ci fa ripensare al modo in cui ci si comporta durante le discussioni in famiglia; a volte, insistiamo nel nostro atteggiamento peggiorando il clima. Dovremmo imparare da Gesù : fermarsi, abbassarsi e scrivere

Inoltre Gesù non entra nel merito del giudizio e pone ciascuno di fronte alla propria coscienza. Infine , non tace la sua raccomandazione. Le offre un'altra possibilità, il perdono spinge anche a ripartire. Gesù è l'unico che tratta la donna come persona non come peccatrice, perciò le apre una nuova vita. Più volte papa Francesco ha insegnato che il Signore non ci perdona perché siamo buoni o bravi e nemmeno perché ci pentiamo; lui ci perdona perché, grazie al suo perdono possiamo essere buoni e pentirci. E' la sua bontà a farci prendere coscienza della nostra cattiveria. La riconciliazione non parte da noi, ma da lui.

DOMANDE PER LA MEDITATIO

- Mettendomi nei panni dei farisei, cosa posso smascherare del mio modo di giudicare i miei familiari?*
- Seguendo la parola di Gesù, guardo in me stesso: come vorrei essere giudicato e, dunque, come potrei fare a mia volta?*
- Ripenso e apprezzo l'ultima occasione in cui mi sono sentito perdonato Quando*

ACTIO

Trovo un momento per fermarmi davanti a Gesù e gustare il suo sguardo e la sua capacità di perdono verso di me, e così mi preparo alla confessione. Che sia un momento personale ma deciso in famiglia, così che sia un'occasione di grazia condivisa.

PREGHIERA

Chi siamo noi per giudicare? Per giudicarci?

Contagiaci, caro Gesù, con il tuo silenzio-accoglienza. Insegnaci a fare come te fermiamoci, ascoltiamoci, sfoghiamoci, ma non facciamoci del male. Insegnaci ad amare senza condannare. Ricordaci la fiducia nell'altro. Mantieni viva la speranza in un amore senza limiti, come quello che tu hai per noi e di cui ci rendi capaci.